



DISEGNI SULLA NEVE

TESTO
Suellen Grealy
FOTO
David Ryle

Un lago ghiacciato tra le nevi intonse delle Alpi è per Simon Beck la tela bianca perfetta. Nel grandioso teatro delle montagne, grazie a una buona dose di resistenza e a un'immensa maestria, questo artista realizza enormi opere di land art che uniscono creatività ispirata e abilità quali il disegno, la cartografia e l'orienteering

Diciamolo: una distesa di neve fresca è irresistibile. I bambini ci si tuffano stampandovi impronte d'angelo, i cani vi si lanciano in corse sfrenate, la sola vista fa battere il cuore a sciatori e artisti... anche se non tutti gli artisti allungano la mano verso il cavalletto. Simon Beck, per esempio, tira fuori le ciaspole.

A oggi l'ex-cartografo inglese, 65 anni, ha realizzato circa 400 gigantesche opere d'arte nella neve, di cui almeno 61 sul lago ghiacciato di Marlou, nei pressi della sua attuale residenza di Les Arcs, in Alta Savoia. La prima cosa che salta all'occhio di queste opere sono caratteristiche ricorrenti come le grandi dimensioni, la ripetizione e l'intrinseca caducità, ma forse ai più sfugge il dispendio di energie fisiche intrinseco alla loro creazione. Perché, per delineare e riempire i motivi minuziosamente calibrati, Beck deve compiere migliaia di passi nella neve ad andatura sostenuta, in un processo che chiama "performance".

Dopo un impegno ininterrotto di ore e ore, capace di protrarsi fino a notte fonda o al giorno dopo, l'opera è quindi destinata a scomparire, ma non prima di essere stata immortalata in scatti memorabili. «Se i miei lavori non avessero una natura effimera», spiega Beck, «non potrei mai tornare a creare negli stessi luoghi. D'altro canto mi dispiacerebbe non catturarle del tutto, perché sarebbe uno vero spreco».

Nessuna sorpresa che l'orienteeing abbia avuto un ruolo importante nella sua vita. Per praticare questo sport occorrono una bussola, una cartina, un'ottima capacità di leggerla e una buona forma fisica: si tratti di puro piacere personale o di vincere una gara al cronometro, l'obiettivo è completare un percorso passando da punti predeterminati. Beck, il cui aspetto testimonia di una vita trascorsa tra il sole, il vento e la neve d'alta quota, aveva solo 16 anni quando vinse i campionati inglesi Under-17 di orienteeing. In seguito, dopo avere studiato ingegneria a Oxford, ha lavorato come cartografo e ha prodotto carte di orientamento per i fan della sua precoce passione. «Per disegnare nella neve seguii il processo inverso a quello cartografico: anziché riprodurre il terreno sulla carta riproduci il disegno della carta sul terreno», racconta. Le sue opere consistono generalmente in motivi geometrici, nonostante a volte accetti di allontanarsi dai frattali. Le complesse ripetizioni di forme semplici riscontrabili in natura, per esempio nei cristalli, nelle felci o nelle pigne non sono poi, per sua stessa ammissione, tanto diversi dagli scarabocchi che faceva da bambino.

Ma la Croce di Calatrava che Beck ha riprodotto sul Lac Marlou per la rivista *Patek Philippe* si distingue eccome da ciò che ha fatto in passato. «Le misure da prendere erano ben poche. Ho stampato i contorni, stabilito alcuni riferimenti e poi riflettuto a fondo, perché il minimo errore sarebbe stato evidente.» Situata tra due punti distanti 140 metri l'uno dall'altro,



Per la rivista *Patek Philippe* l'artista Simon Beck ha riprodotto una Croce di Calatrava sulle nevi del Marlou, lago alpino ghiacciato. In questa pagina lo vediamo mentre disegna il motivo e crea i motivi di riempimento, servendosi di ciaspole, bussola e progetto su carta. L'opera ultimata, ripresa dall'alto e dai monti circostanti, da dove gli spettatori possono ammirarla finché dura, è riportata alle pagine 18-19 e 21-23

l'opera ha richiesto 25.000 passi da compiere nell'arco di sette ore a temperature sottozero, per un risultato finale di dimensioni relativamente piccole ma di perfezione quasi assoluta. Va detto che molte creazioni di Beck richiedono ancora più tempo per essere realizzate.

Il primo... passo dell'artista è misurare la "tela" armato di bussola prismatica, strumento che utilizza un prisma per determinare direzione, punti fissi e rotta. Quindi riporta sulla carta il disegno che ha in mente. La fase successiva serve a delineare i contorni generali (con una corda o un indumento a mo' di segnale sulla neve), quindi quelli dei frattali. Poi tocca all'"ombreggiatura", dove per differenziare tra loro le aree del disegno Beck le "riempie" con le impronte delle ciaspole, passandoci e ripassandoci sopra. L'osservatore superficiale potrebbe vederla come l'apoteosi dell'eccentricità britannica: tutto solo, Beck cammina deciso avanti e indietro, canticchiando i brani di musica classica che sovente



ascolta, altre volte ansimando nell’atmosfera rarefatta e altre ancora borbottando tra sé. Ma di quello che pensano gli altri non gli importa. «Quando ti pagano per fare qualcosa, spesso devi scendere a compromessi. La Cappella Sistina è un capolavoro perché Michelangelo non ha dovuto farne troppi, non è stato costretto a compiacere gli altri.» E se non intende certo paragonarsi al genio michelangiolesco, Beck non conosce però mezzi termini quando analizza la propria specialità artistica: «Quello che faccio a Les Arcs è arte fine a sé stessa», dice, «e nel suo genere è la più bella del mondo».

E lui non è sempre stato un artista. Anzi, ha iniziato a creare i suoi disegni solo dopo avere acquistato una casa a Les Arcs, una ventina di anni fa, per trascorrere più tempo possibile tra le montagne. «L’idea mi venne osservando una distesa di neve intonsa, dove alla fine impressi il disegno di una semplice stella. Il giorno dopo, dalla seggiovia, la rividi e la trovai davvero bella.» Da allora non ha più smesso. Nel 2009 decise di privilegiare l’arte sulla neve rispetto allo sci. Un anno dopo, oltre che ai propri design lavorava su commissione. «Quello che faccio viene bene perché non accetto

«PER PASSARE DAL BUONO ALL’OTTIMO OCCORRE ESSERE PRONTI A FARE ALTRI MILLE PASSI»

compromessi. Per passare dal buono all’ottimo occorre essere pronti a fare altri mille passi. E dall’ottimo al perfetto, a investirci ancora più tempo.»

Oggi, ormai sulla cresta dell’onda, gli arrivano richieste di creare sulle nevi di Giappone, Canada, Sudamerica e Cina, ma Beck vanta anche 180 opere sulle spiagge del sud dell’Inghilterra. I principi in base ai quali si muove sulla sabbia sono gli stessi, solo che in questo caso per disegnare e ombreggiare al posto delle ciaspole si serve di un rastrello. La differenza principale è che le maree non aspettano, e l’artista deve lavorare ancora più velocemente che sulla neve.

Beck sembra orgoglioso e soddisfatto di avere raggiunto questo traguardo nella vita: grazie al suo impegno artistico è riuscito a unire il talento al piacere, e le sue creazioni sono molto apprezzate anche dal pubblico. «Datemi un lago ghiacciato e condizioni meteo adatte a combinare qualcosa di buono, e farete di me un uomo felice», dichiara. «Del resto, non vedo perché non dovrei continuare fino alla fine dei miei giorni: per la prima volta ho la sensazione che la gente dia valore a quello che faccio.» ❖

